

Limo

progetti sul confine

di Giulia Deganello

“[li-mo] **s.m.** **1** Fango, mota, melma. **2** Sedimento abbandonato dalle acque dei fiumi dopo le piene [...] In genere esso contiene larga copia di principi fertilizzanti, e in qualche caso è addirittura paragonabile allo stallatico.”
(da Enciclopedia Treccani). ¹

Quando dei confini, in questo caso naturali come un fiume o un torrente, escono dai propri argini e poi si ritirano, lasciano posto ad un elemento, appunto il *limo*, in grado di rendere fertile, quindi utilizzabile, un suolo che prima, invece, essendo confine, divideva.

Limo è un progetto di una mostra collettiva la cui forma è pensata come piattaforma online, un apposito portale work in progress che raccoglie progetti che trattano il tema del confine. L'interfaccia web prevede una continua mutazione, come il limo che riaffiora in base alle correnti dei fiumi che straripano e poi si ritirano nel letto, con un costante aggiornamento di lavori artistici che lo fertilizzano e accrescono. L'idea è di trattare un diverso utilizzo del confine, rispetto a quello concepito nella nostra epoca. Per comprendere meglio la questione, cito una riflessione dell'architetto Piero Zanin a riguardo: **2**

Il **confine** indica un limite comune, una separazione tra spazi contigui: è anche un modo per stabilire in via pacifica il diritto di proprietà di ognuno in un territorio conteso. [...] Varcare la **frontiera**, significa inoltrarsi dentro un territorio fatto di terre aspre, dure, difficili, abitato da mostri pericolosi contro cui dover combattere. [...] “Vuol dire uscire da uno spazio familiare, conosciuto, rassicurante, ed entrare in quello dell'incertezza. Questo passaggio, oltrepassare la frontiera, muta anche il carattere di un individuo: al di là di essa si diventa stranieri, emigranti, diversi non solo per gli altri ma talvolta anche per sé stessi.

Il tema del confine è sicuramente uno dei più trattati negli ultimi anni in ambito socio-politico. A seguito di avvenimenti, come la migrazione di popoli attraverso frontiere di diverse zone geografiche, la paura verso lo “straniero”, “diverso” ha suscitato una chiusura mentale sociale che talvolta provoca un rafforzamento dei confini fisici e mentali.

1. def. *limo* da Enciclopedia Treccani -

2. P. Zanin, *Significati del confine - I limiti naturali, storici, mentali* - Edizioni scolastiche Mondadori, Milano 1997

Esiste il *confine fondiario*, quello che delimita l'estensione della proprietà; il *confine naturale*, limite di una regione geografica; zona di transizione in cui scompaiono le caratteristiche individuanti di una regione e cominciano quelle differenzianti, che s'identifica, più o meno, con linee prestabilite dalla natura; il *confine politico*, quello che separa due organismi politici mediante una linea di confine. **3**

Diversamente, nell'antichità, il confine era visto come un limite da raggiungere e valicare; il superamento di esso era occasione di feste e celebrazioni, ad esempio il passaggio tra una condizione sociale e un'altra era segnato dai riti di passaggio **4**, e assumeva il significato di crescita personale; o nell'antica Roma era venerato il dio Termine, protettore dei confini, i quali venivano adornati con ghirlande e fiori in occasione della festa Terminalia, il 23 febbraio, dedicata al dio. Questa ricorrenza fu sancita dal re romano Numa Pompilio il quale, scrive Dionigi di Alicarnasso **5**, stabilì che "se qualcuno avesse tolto o spostato i confini (horoi) fosse sacro (Homo sacer) al dio." E ancora una legge riportata da Festo: "Colui che, arando, abbia sconfinato nel terreno altrui sia sacro, insieme ai buoi che conducevano l'aratro ("eum, qui terminum exarasset, et ipsum et boves sacros esse")". Guardando poi all'origine etimologica della parola *confine*, corrisponde a *limes* (il sentiero che fa da confine, le pietre sacre che segnavano la separazione dei terreni, la linea di difesa); eppure, il confine è il *cum finis*, il luogo dove si finisce assieme, dunque il punto di incontro; infatti il suo omologo è *frontiera*, che è il luogo dove abbiamo di fronte qualcuno, dove lo possiamo guardare negli occhi, dunque conoscerlo. I confini dovrebbero essere luoghi di incontro e di conoscenza, particolarmente custoditi e sacri perché rendono possibile gli scambi. **6**

Di fronte a questa difficoltà contemporanea a riconoscersi in vecchi confini le soluzioni sono due: o li correggiamo o li superiamo. Correggerli vuol dire essere certi che il problema si ripresenterà per una nuova scontentezza quando le cose cambieranno ancora. Superarli, invece, vuol dire sapere che siamo tutti troppo grandi e insieme troppo piccoli per privarci di punti di incontro, di luoghi dove ci si possa guardare di fronte. Anzi, negli occhi.

- Langer - **7**

Limo riprende la sovra citata linea di pensiero, con lo scopo di dare una connotazione positiva al concetto di *confine* e fare un confronto tra una concezione ideale e quella reale. Il progetto indaga più tipologie di confine, da quello geo-politico che possiamo definire "esterno", a quello personale (di genere, interiore, emotivo,...) e definire "interno" e, per quanto i confini "esterni" sembrano scomparire (vedi Unione Europea), quelli "interni" non

3.def. *confine* da Enciclopedia Treccani.

4. da *confine*, Wikipedia. [<https://it.wikipedia.org/wiki/Confine>]

5. D. Vanni citando Dionigi di Alicarnasso, su dilucca.it, 23 febbraio 2017. -

6. M. Balzano, su *La Repubblica*, 4 luglio 2018.

7. Ibidem citando Langer.

per questo non si riproducono: Chi è l'altro, il diverso? Non è infatti il confine che lo determina? Basterebbe un semplice cambiamento di punto di vista per vedere il mondo in maniera diversa.

A tutti capita di ritrovarsi in situazioni che ci stanno strette, che portano sofferenza e disagio, di ritrovarci di fronte a problemi dei quali non riusciamo a venirne a capo. In queste occasioni, il desiderio comune è quello di raggiungere il limite, fisico o psichico che sia (il cosiddetto "toccare il fondo"), per poterlo superare e varcare la soglia di un nuovo livello, superiore al precedente. Questo concetto riprende esattamente lo stesso principio primitivo usato dalle tribù con i riti di passaggio: quando vai oltre al limite ne esci più forte e consapevole di tale vittoria.

Il confine di per sé è un ente immateriale, ma non tale si dimostra. Per questo si ritiene che il terreno migliore su cui seminare il progetto fosse il web: immateriale ed effimera ma allo stesso tempo diretto e di infinita accessibilità.

Gli artisti che contribuiscono alla realizzazione iniziale della piattaforma, vengono presentati in gruppi in base alle tipologie di confine trattate:

- personale e affettivo:

Alfred Agostinelli esplora nei suoi lavori l'identità personale e gli spazi intimi sotto forma di diario visivo; in *What's left behind* racconta la sua esperienza di viaggio attraverso le terre della Norvegia fino a raggiungere il Circolo Polare Artico, osservando il progressivo abbandono del mondo civilizzato. Il confine qui è inteso come geografico, interiore e relazionale. "l'identità del viaggiatore si mescola con la natura attraversata e con le storie di chi ha tracciato altre migrazioni in luoghi e tempi differenti." ⁸ *What's left behind* si sviluppa in più linguaggi: una dimensione fotografica definita "guida turistica non ortodossa", la pubblicazione di un diario di bordo e la realizzazione di "un esserino proteiforme", ovvero un'installazione galleggiante.

I fotografi **Sara Pellegrino e Francesco Croce** trattano in *Borders* il concetto di confine rispetto al corpo umano intendendo la pelle come estremo limite che ci divide dall'ambiente esterno. È un progetto composto da 31 ritratti di nudo, sviluppato in 48 ore lungo le rive e attraverso le acque di lago di Lago, durante Lago Film Fest. Sara e Francesco parlano di confine epidermico come "costantemente offuscato da tutto quello che diventa corpo civilizzato (vestiti, abbronzatura, tatuaggi, chirurgia estetica o post

8. A. Agostinelli in *What's left behind*, 2016.

produzione) in un costante nascondersi.” Ogni immagine di *Borders* è formata da un dittico: il soggetto messo a nudo con a fianco i vestiti che fino a poco prima indossava, questo perché, spiegano gli artisti, “la persona vive condizionata dalla nudità (che sia essa quella interiore o quella fenomenologica) e l’abito assume la funzione di protezione dell’intimità e distanziamento del proprio corpo da quello degli altri e dal circostante.” **9**

- dell'ambiente urbano e il territorio storico:

Il progetto *Confini trapiantati* di **Giuliano Vaccai**, indaga attraverso la **documentazione urbanistica** il mutamento del paesaggio inteso come effetto di un'interrotta costruzione di edifici dove i confini globali vengono continuamente riformati. “In queste aree si mettono in moto una serie di meccanismi sia formali/estetici che strutturali/concettuali in grado di renderle gradevoli e accoglienti.” In questo caso le aree verdi, protagoniste delle sue fotografie, vengono definite come “proiezioni di un immaginario che tenta di gestire il vuoto [...] simulacro della contraffazione naturale” **10** *Confini trapiantati* è una riflessione sulla società contemporanea che si allontana dalla natura per cercare il comfort e poi la trapianta in spazi miseri e circoscritti.

Andreco utilizza diverse tecniche per rappresentare la sua arte, il tema principale è il rapporto tra l'uomo e l'ambiente. *One and only* è un'installazione che, come racconta l'artista, parla della guerra di trincea combattuta sul confine italo-austriaco: “7000 uomini hanno perso la vita su questa montagna durante la grande guerra cercando di conquistare la cima. Amici, colleghi e conoscenti si sono trovati sul lato opposto delle trincee della stessa montagna per spararsi a vicenda.” Il progetto è formato da tre bandiere che rappresentano tre diverse immagini di cime stilizzate, reinventate e ridisegnate dall'artista. La prima è issata sul confine italo-austriaco; la seconda sulla cima della montagna tra trincee italiane e austriache; la terza sulla torre di Reythemberger (Santa Maria di Leuca, Puglia) a definirne il confine sud-orientale dell'Italia. Andreco, con le bandiere, vuole simbolicamente unire quelle cime protagoniste di conflitti: “I confini di ieri e oggi generano la morte. Confiscare i confini, scalare le cime, perdersi nel paesaggio e poi scomparire.”

11

9. S. Pellegrino - F. Croce in *Borders*, 2017.

10. G. Vaccai in *Confini Trapiantati*, 2018.

11. Andreco in *One and only*, 2016.

- sulle diversità etniche:

Index G, il progetto fotografico di **Piergiorgio Casotti ed Emanuele Brutti** si riferisce a l'Indice Gini, una misura statistica di disuguaglianza. Il progetto si focalizza sulla conformazione del territorio urbano nella città di St. Louis, che è la causa di una forte segregazione residenziale e razziale subita dai neri americani. Questa separazione è evidente anche negli scatti in bianco e nero dove è il colore nero che va ad imporsi sul bianco, creando una certa dissonanza. Le immagini sono affiancate da un testo scritto in forma di sceneggiatura, "come negativo testuale di immagini possibili" ed entrambi raccolti nella forma di un libro. *Index G* si focalizza sulla "percezione del fallimento umano." "Silenzio, incertezza, assenza sono le parole che guidano la ricerca."¹²

Fenia Kotsopoulou crea nel video *Borderline* una linea orizzontale infinita di corpi tenta di attraversare il mare. La linea di confine in questo caso è quella superata dai popoli che, vittime di violenze, guerre e persecuzioni, viaggiano in cerca di pace e speranza attraverso il Mar Mediterraneo. "Solo nel 2015, quasi un milione di rifugiati e migranti hanno tentato di attraversare queste acque azzurre [...]: più di tremila e mezzo hanno perso la vita."¹³ Questo tema risulta particolarmente sensibile agli occhi dell'artista, soprattutto per le sue origini greche, terre che oggi ospitano, insieme alla Turchia, il maggior numero di rifugiati.

The Forgetting of Air di **Francesca Grilli** è una performance in cui l'aria è intesa come territorio di scambio, "il terreno per una riflessione sugli attuali flussi migratori: il materiale di condivisione tra pubblico e performer è l'aria stessa." Chi ha lasciato il proprio paese a causa di conflitti e violenze, condivide con il pubblico uno spazio carico di aria, (rappresentata con del vapore), a dimostrare che non c'è differenza tra gli uni e gli altri, siamo tutti umani e come tali respiriamo, "è la prima azione che porta la vita all'essere".¹⁴ I performer sono spesso migranti del luogo dell'azione, rafforzando la relazione con il territorio e con il pubblico, che è libero di entrare e uscire dallo spazio in cui l'aria diventa l'elemento che unisce i performer e le persone che assistono all'azione.

La ricerca di **Elisa Strinna** indaga la relazione che intercorre tra uomo, tecnologia e natura. Il canale di Sicilia risulta essere una delle zone con maggiore densità di traffico al mondo, "non solo è un corridoio ecologico per la migrazione degli uccelli che

12. P. Casotti – E. Brutti in *Index G*, 2018.

13. F. Kotsopoulou in *Borderline*, 2015.

14. F. Grilli in *The Forgetting Air*, 2016.

partono dal Sud Africa per riprodursi nel Nord Europa, ma è anche il punto di passaggio di navi mercantili” [...] e “gommoni di plastica dei migranti umani, che partono dalle coste Nord-Africane per raggiungere la Sicilia.”¹⁵ Inoltre, sui fondali del canale sono posati i cavi di fibra ottica che partono dall'Europa verso l'Africa e l'Asia, con lo scopo di connettere virtualmente l'intero globo. Il video *The Upwelling* è un lavoro che ripercorre visivamente il tragitto del cavo sul fondo del canale, ambientato dalla voce di un migrante che narra il suo viaggio attraverso quelle acque. La voce è ritmata dalle correnti marine e non vede la superficie, quasi fosse destinata a rimanere in profondità.

Dopo l'avvio della piattaforma, chiunque potrà aggiungervi un suo contributo contattandomi privatamente, piuttosto che caricando i lavori attraverso l'apposita funzione sul portale segnalata da un + (il lavoro non verrà pubblicato fino a mia supervisione e approvazione), o caricando un'immagine su Instagram con apposito # in modo da essere visualizzata automaticamente sulla barra laterale dedicata e in continuo aggiornamento.

Per quanto riguarda il piano PR, ho pensato ad una prima diffusione sui social e ad una seconda attraverso la pianificazione di eventi e situazioni in cui *Limo* sarà ospitato e consultabile al pubblico.

15. E. Strinna in *The Upwelling*, 2018

BIBLIOGRAFIA

AGOSTINELLI ALFRED in *What's left behind*, 2016; [<https://www.positive-magazine.com/whats-left-behind/>]

ANDRECO in *One and Only*, 2016; [<http://www.andreco.org>]

BALZANO MARCO, *La Repubblica*, 4 luglio 2018

CASOTTI PIERGIORGIO – BRUTTI EMANUELE in *Index G*, 2018; [<http://www.fonderia209.com/index-g/>]

ENCICLOPEDIA TRECCANI def. *confine*

GRILLI FRANCESCA in *The Forgetting Air*, 2016; [<http://www.francescagrilli.com/w24/>]

KOTSOPOULOU FENIA in *Borderline*, 2015; [<https://vimeo.com/147844639>]

PELLEGRINO SARA – CROCE FRANCESCO in *Borders*, 2017; [<https://www.behance.net/gallery/62442515/Border>]

STRINNA ELISA in *The Upwelling*, 2018; [<https://vimeo.com/280089788>]

VACCAI GIULIANO in *Confini Trapiantati*, 2018; [<https://giulianovaccai.myportfolio.com/>]

VANNI DANIELE citando Dionigi di Alicarnasso; [<http://www.dilucca.it/archivio-notizie/cronaca-a-attualita/cronaca/20903-nellantica-roma-23-febbraio-feste-terminalia>]

WIKIPEDIA, [<https://it.wikipedia.org/wiki/Confine>]

ZANIN PIERO, *Significati del confine - I limiti naturali, storici, mentali* - Edizioni scolastiche Mondadori, Milano 1997

